

Street photography e privacy: un bel guazzabuglio (all'italiana)!

Posso fare fotografie in ambienti pubblici? La legge sulla privacy vieta di scattare in pubblico senza avere il permesso scritto da parte del soggetto? Siamo in tanti a condividere la passione per la street photography, non solo su questo sito, ma nel mondo intero. Si tratta probabilmente della forma più genuina di fotografia, che ha coinvolto i nomi più illustri della fotografia mondiale. Le foto di strada non sono solo belle perchè documentano la realtà in maniera incensurata e diretta, ma anche perchè mettono alla prova i fotografi e ne tirano fuori il meglio. La verità, nuda e cruda, è che se ti dovessi attenere alle leggi in vigore non potresti fare fotografia da strada, non in maniera professionale o comunque remunerativa.

Se sei un appassionato di Street Photography non dimenticarti di leggere la nostra [mega guida alla fotografia di strada!](#)

INDICE

- [**Fotografare persone in luoghi pubblici**](#)
- [**Quando si può pubblicare una foto di strada che ritrae persone**](#)
- [**Fotografare personaggi pubblici**](#)
- [**Fotografare minori in pubblico**](#)
- [**Come funziona all'estero?**](#)
- [**Fotografia e Privacy: un connubio difficile**](#)
- [**E se qualcuno mi aggredisce?**](#)
- [**Legge ed etica non coincidono**](#)
- [**I rischi più grossi**](#)
- [**Conclusioni**](#)

Fotografare persone in luoghi pubblici

In realtà **non ci sono leggi che ti proibiscono di scattare una foto a cose o persone in un luogo pubblico**, ad esclusione di obiettivi “sensibili” (come gli edifici militari). Il problema può sorgere quando quella foto vai a pubblicarla, in internet (social network, ma anche su un tuo profilo privato aperto al pubblico) oppure su riviste, all’interno di mostre o, in generale, in qualsiasi luogo che non sia casa tua. So che la distinzione sembra sottile, soprattutto al giorno d’oggi, quando tra lo scatto e la pubblicazione possono passare pochi secondi. Ma in realtà non è così. Io possiedo tantissime foto che non ho mai pubblicato e forse mai pubblicherò:

- alcune le tengo solo per ricordo;
- altre sono “bozze”, tentativi di foto che conservo per futuro riferimento, ma non ritengo riusciti;
- di altre ancora semplicemente mi sono dimenticato.

Inoltre, un buon fotografo pubblica una porzione ridottissima degli scatti che fa, gli altri rimarranno sul suo disco rigido o verranno proprio buttati. Ecco, in questi casi non ci sono problemi, riassumendo: Puoi scattare in luoghi pubblici, anche senza censurare il viso delle persone, a patto che le fotografie rimangano in un ambiente privato e non vengano condivise pubblicamente in nessun modo con altre persone.

Quando si può pubblicare una foto di strada che ritrae persone

Purtroppo ci sono talmente tanti casi che descriverli tutti sarebbe problematico, a tal proposito ti consiglio di leggere [questa tabella riassuntiva su cosa puoi e non puoi fotografare](#). In particolare, quando fotografia all’aperto, puoi pubblicare in internet o dove ti pare fotografie che hanno queste caratteristiche:

- Non contengono volti di persone riconoscibili attraverso la foto scattata;
- Non contengono foto di luoghi “sensibili”, come basi militari;
- Le persone sono riconoscibili ma non sono determinanti nell’economia della foto;

- La foto è usata esclusivamente a scopo culturale.

Se sei interessato ad approfondire la tematica delle fotografie in pubblico a livello legale, puoi fare riferimento a:

- legge sul diritto d'autore – R.D. 633/1941 – Articoli 96 – 97 – 98,
- decreto legislativo sulla privacy 196 del 2003.

Ci sono però delle eccezioni.

Fotografare personaggi pubblici

In caso tu stia fotografando un personaggio pubblico, un cosiddetto VIP, allora potrai utilizzare la fotografia a patto che non sia di tipologia promozionale (accostamento del personaggio ad un brand) e che non ne leda il decoro. In questo caso particolare infatti non valgono le regolamentazioni classiche della fotografia da strada.

Fotografare minori in pubblico

La regola base è sempre la stessa, ma data la sensibilità di questo argomento, il mio consiglio è quello di prestare particolare attenzione. In via teorica puoi fotografare minori presenti in ambienti pubblici e pubblicarle a patto che non siano riconoscibili in volto. In caso tu voglia utilizzare la fotografia all'interno del tuo sito, di canali social o altro dovrai avere **l'autorizzazione scritta di entrambi i genitori**. Non è sufficiente il permesso di solo uno di essi. Fai comunque particolare attenzione dato che, anche se fatto in buona fede, potrebbe essere problematico il fatto che una persona adulta si metta a fotografare dei bambini mentre giocano. Il mio consiglio è quello di chiedere preventivamente il permesso ai genitori (nel caso terrai le foto privatamente) e di far firmare le apposite carte nel caso gli scatti ti servano per motivi commerciali o per pubblicarle in un contesto differente da quello privato.

Come funziona all'estero?

La maggior parte dei migliori libri, fotografi e siti nel campo della street photography sono americani o inglesi. Perciò, è facile fare confusione con le norme presenti in questi Paesi. In America la questione è molto semplice, **puoi fotografare liberamente e pubblicare le foto di qualsiasi persona si trovi in un luogo pubblico**. Sono esclusi luoghi pubblici di possibile importanza strategica e non puoi pubblicare le foto che ritraggono qualcuno nella sua residenza privata, anche se le scatti stando in un luogo pubblico. Per il resto, tutto è possibile. Se vuoi usare la foto per scopi commerciali, devi chiedere una liberatoria (model release in inglese). Attenzione che inserire una foto in un libro fotografico non è inteso come utilizzo commerciale, si parla di quest'ultimo solamente quando la foto di per sé è o veicola un prodotto, ad esempio nella pubblicità. In Gran Bretagna, la situazione è pressoché identica. In conseguenza degli atti terroristici avvenuti poco dopo il 2000 è stata introdotta qualche restrizione. In generale, comunque, si tratta di una situazione chiara e decisamente molto liberale.

Fotografia e Privacy: un connubio difficile

Sul sito FotografiDigitali, [questo articolo](#) riporta le opinioni dell'avvocato Valentino Spataro. Sostanzialmente sono in linea con quelle della tabella che ho linkato sopra, però, la conclusione dell'articolo ricorda che in fondo **bisogna sempre valutare caso per caso** e molte situazioni si risolvono con uno scambio civile tra fotografo e fotografato. **Non credo che Cartier-Bresson o Steve McCurry abbiano mai raccolto liberatorie per le centinaia di foto leggendarie che riprendono persone riconoscibili e persino bambini**. Inoltre l'opzione dell'impiego a scopo culturale, può scombinare completamente le carte, quest'uso non è assolutamente definito in maniera univoca ed è quindi estremamente aperto ad interpretazioni. In pratica, se riesci a far rientrare il tuo ritratto in un uso culturale, sei a posto. Si possono supporre un po' di casistiche ma l'unica cosa certa è ciò che puoi fotografare. Su ciò che puoi pubblicare, invece, si va molto a discrezione. Infatti, devi tenere a mente due cose.

1. Qualsiasi foto tu pubblichi, **sta all'interessato denunciare eventuali abusi della sua immagine**. Ovvero, se nessuno denuncia l'uso che hai fatto di una foto che lo ritrae, non può succederti niente.
2. Qualora qualcuno "ti denunci", in molti casi potresti non essere ritenuto colpevole. Infatti, in generale **deve essere valutato lo scopo per cui un'immagine è usata**, il contesto di pubblicazione.

Ad esempio, se fotografi un senza tetto per strada e inserisci la sua foto all'interno di un reportage sul degrado di una città, non hai leso la dignità di quella persona. Se invece distribuisce quella foto a corredo di un testo razzista, allora il discorso cambia radicalmente. Per farti un esempio concreto, riporto le parole di Michele Smargiassi, giornalista che scrive profondi interventi sulla fotografia nel suo blog sul sito di Repubblica. Tra i commenti a [questo articolo](#), che ti consiglio vivamente, narra un evento successo proprio presso la sede del quotidiano: *La signora manda gli avvocati perché nella foto pubblicata (un pubblico evento in piazza) la si vedeva, in mezzo alla folla, e invece il marito non doveva sapere che quel giorno era lì. Domanda: se invece di un fotografo quel giorno avesse incontrato un amico del marito, cosa gli diceva? Di cancellare la memoria del suo cervello per rispetto della privacy? La signora infatti ha miserevolmente perso il ricorso. La pura e semplice presenza in pubblico non è un "dato sensibile" dell'identità privata e non è dunque protetta dalla legge sulla privacy. Chi si espone in pubblico accetta di farsi vedere, punto e basta.* Questo passaggio, non solo ricorda come per le cose fatte in pubblico non si possa invocare la privacy, ma ti spiega anche che, una volta in tribunale, si deve valutare caso per caso.

E se qualcuno mi aggredisce?

Può succedere, anche se è più raro di quanto si tema, che qualcuno, probabilmente con fare minaccioso, ti chieda di cancellare subito una foto che lo ritrae. Ovviamente chiunque ha il diritto di chiedere una cosa del genere, anche se sarebbe meglio che lo facesse educatamente, tu però **non sei obbligato a cancellare il file**. Tantomeno, sei obbligato a consegnare macchine fotografiche o schede di memoria. Personalmente, in questo caso

più che alle leggi mi affiderei alla coscienza e al buon senso. Se qualcuno si lamenta con te di una foto, affrontando la situazione con calma e disponibilità puoi appianare facilmente la situazione. Primo, puoi far vedere la foto, anche se non sei obbligato. Potrebbe subito risultare che la persona non rivesta un ruolo fondamentale o non risulti offesa dall'immagine. Secondo, se invece la persona continua a richiedere di rimuovere la foto, a meno che non ci siano motivazioni stringentissime, non vedo perché non dovresti rispettare il suo desiderio. Credo che anche tu, se ti sentissi effettivamente messo in imbarazzo, vorresti la stessa cosa. Lo stesso vale per una foto pubblicata. Nel suo libro [“I fondamenti della street photography”](#), James Maher racconta proprio un episodio simile. Una signora vede la foto del figlio pubblicata sul sito del fotografo e, siccome il figlio non avrebbe dovuto trovarsi in quel luogo in quel momento, chiede che sia tolta dal sito. Non c'è nessuna legge che obblighi a farlo, ma per gentilezza James Maher rimuove la foto. Se invece ad “aggreddirti” sono guardie private di qualche società che non vogliono tu fotografi un edificio, sappi che in genere non hanno nessun diritto su di te. Spesso si tratta di puro e bieco esercizio del potere. Non esistono leggi che ti impediscano di fotografare, da un luogo pubblico come la strada, l'esterno di edifici privati. Se invece ti trovi all'interno dello spazio privato, allora devi obbedire a eventuali divieti (come succede in molti musei e chiese).

Legge ed etica non coincidono

La legge non è fatta per dirti cosa è giusto o sbagliato. La legge ti dice cosa si può fare e cosa non si può fare. Con questo voglio dire che, **prima di tutto, devi usare la tua coscienza.** Se la legge ti permette di fare una foto, però è evidente che il soggetto non desideri essere fotografato, allora evita di farlo, rispetta il suo desiderio indipendentemente, anche se la foto risulterebbe eccezionale. I più grandi fotografi di reportage lo sanno benissimo. Con sensibilità comprendono i desideri e le paure delle persone e, anche di fronte ad una scena estremamente fotogenica, sanno mettere la fotocamera da parte.

I rischi più grossi

Finora ho parlato nell'ottica di un fotografo amatoriale che si trova a fotografare persone in luoghi pubblici. In realtà, molti professionisti del settore hanno espresso preoccupazioni di respiro molto più ampio in conseguenza a recenti irrigidimenti nei confronti della fotografia di strada. Due sono i timori principali, in base a ciò che ho letto. Il primo è riferito all'eventuale divieto di scattare una foto, indipendentemente dall'uso che ne verrà fatto. Qualche volta il divieto è esplicito, qualche volta è autoimposto per paura di ritorsioni. Però, come scrivevo sopra, **scattare una foto non ne implica la pubblicazione**. E la pubblicazione non lede di per sé la dignità di una persona, dipende dall'uso che ne viene fatto. Come sottolinea proprio Michele Smargiassi nell'articolo succitato: Se qualcuno mi vieta preventivamente di comunicare agli altri con le fotografie quello che ho visto, prima o poi mi vieterà di comunicare agli altri con le parole quello che ho pensato. Lui scrive dal punto di vista di un giornalista, quindi queste parole si applicano meno a chi scatta non per raccontare ma per puro esercizio artistico. Ciò non toglie che sia necessario stare sempre in guardia anche su questo versante. **Con la scusa della privacy, non è difficile mettere a tacere il diritto di cronaca**. Non è necessario pensare sempre a teorie complottistiche, ma nemmeno abbassare la testa supinamente. Secondo, i fotografi del passato, anche italiani, con le loro foto di strada ci hanno raccontato la nostra storia. Molti bellissimi scatti ritraggono persone perfettamente riconoscibili, anche bambini, nelle più disparate attività e non sono accompagnate da liberatoria. Oggi, tra potenziali divieti e le paure che ne conseguono, molti fotografi semplicemente evitano di fare queste foto. **Il rischio è che questo secolo non venga documentato in Italia. Sta già succedendo**. Giovanna Calvenzi, curatrice della mostra Vietato!, che tratta proprio questi temi, dice ([fonte originale](#)): Il recente millennio avrà, almeno in Italia e in pochi altri strutturati Paesi, scarsa documentazione sulla società oggi contemporanea e sui suoi comportamenti. Là dove la fotografia è registrazione e memoria, ci saranno dei vuoti di memoria. Il nostro presente rischia di non diventare immagine per il futuro. Le più raffinate

abilità nel raccontare l'evoluzione della società italiana, i comportamenti, le mode, resteranno forse inespresse. Ci troveremo ad avere ricchissima memoria dell'Asia, dell'Europa dell'est, dell'Africa, anche dell'America, ma nulla sul nostro Paese.

Conclusioni

Scusa se ho usato così tante parole, ma quando un argomento è vasto e non ben definito, diventa impossibile riassumerlo brevemente. Spero comunque di averti dato un'idea. Se dovessi riassumere il mio pensiero, lo farei in questi punti:

- nei luoghi pubblici, fotografa quello che vuoi;
- se noti di dare fastidio, rispetta il volere altrui e non fotografare;
- sappi quali sono i tuoi diritti, in maniera da rispondere prontamente;
- eventualmente, se non hai bisogno di uno scatto spontaneo, chiedi esplicitamente il permesso, puoi anche chiedere l'email del soggetto per inviargli la foto;
- rivedi le tue foto con attenzione e [pubblica solo le più belle](#), ridurrai così il numero di foto pubblicate e il rischio che qualcuno chieda di rimuoverle;
- se ti chiedono con gentilezza e buone motivazioni di rimuovere le tue foto da internet, fallo;

Buona fotografia di strada!

Tratto da: <https://fotocomefare.com/street-photography-e-privacy-un-bel-guazzabuglio-allitaliana/>